

CREDITO COOPERATIVO A Verona la due giorni con numerosi esponenti del mondo bancario lodigiano

«Bcc, serve un punto d'equilibrio»

Azzi, presidente della federazione lombarda, ha evidenziato la dialettica tra le due grandi capogruppo e i singoli istituti territoriali

di **Lorenzo Rinaldi**

■ In un mondo bancario «polarizzato» le banche di credito cooperativo continuano a mantenere saldo il legame con i territori, ma il sistema è chiamato a trovare un «punto di equilibrio» tra i singoli istituti di credito e i grandi gruppi cooperativi che oggi li controllano, Iccrea Banca e Cassa Centrale Banca, creati una decina di anni nell'ambito dell'autoriforma delle Bcc spinta al governo Renzi. È la tesi sostenuta con forza a Verona dal presidente della Federazione lombarda delle banche di credito cooperativo **Alessandro Azzi**, in una due giorni - sabato e domenica - che ha acceso i riflettori del mondo bancario nazionale sulle Bcc. Tanti i presidenti, i consiglieri di amministrazione e i direttori presenti a Verona, tra gli altri, per il Lodigiano, i vertici di Bcc Centropadana (con il presidente **Angelo Boni** e il dg **Luca Barni**), Bcc Lodi (con la vicepresidente **Cinzia Ceccardi** e il vice direttore **Giuseppe Giroletti**) e Bcc Caravaggio e Cremona.

Azzi, nel suo discorso finale, sabato mattina, al teatro lirico, è partito dalla visione di «un mondo bancario polarizzato, nel quale le Bcc rispondono alle esigenze delle comunità e le altre banche che hanno come obiettivo generale quello di realizzare il maggior profitto per garantire maggiori dividendi agli azionisti che stanno in giro per il mondo». Parole simili - per inciso - erano state usate, pochi

giorni fa, a Varese, dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti: una vicinanza d'intenti che Azzi non ha mancato di sottolineare.

Poi uno dei passaggi più attesi, quello relativo al rapporto tra le singole Bcc e le capogruppo. Nessuna «guerra» sotterranea ma Azzi, per conto dei singoli istituti bancari, alcuni nati davvero all'ombra dei campanili oltre un secolo fa, ha parlato di una «dialettica inevitabile e sana» mettendo in luce come vadano gestite le esigenze di Iccrea e Cassa Centrale, che devono rispondere direttamente alla Bce, ma anche quelle delle singole banche sottostanti, che devono rendere conto sui territori. «Le Bcc evidentemente hanno un altro ambito operativo - le parole di Azzi - e devono dare risposte alla comunità. Evidentemente - ha aggiunto - le Federazioni, come portavoce delle esigenze delle Bcc, cercano di porre istanze comuni nei confronti delle capogruppo». E dunque, questo il concetto fondamentale, «bisogna trovare un equilibrio».

Che il tema dell'equilibrio tra capogruppo e singole banche sottostanti sia centrale oggi nel dibattito interno al credito cooperativo lo si è notato anche dalla scelta del direttore generale di Iccrea Banca, **Mauro Pastore**, di non sottrarsi al dibattito. E dunque, sabato mattina, a Verona, il manager ha chiarito come «in questi anni il gruppo si è progressivamente arricchito dal confronto» e ha precisato che «c'è sempre qualcosa che può sfuggire o che merita di essere rivisto; penso sia difficile che qualcosa possa andare bene per tutte le nostre banche, c'è sempre qualcosa che può essere aggiustato». Parole diplomatiche, certamente, ma che segnalano come la principale ca-



Sopra, il talk al quale ha preso parte Pastore di Iccrea Banca (al centro); sotto, Azzi, Antoldi e Guidesi

pogruppo del credito cooperativo non intenda sottrarsi al confronto interno, che è una realtà perché occorre equilibrare le esigenze - decisamente ferree - della vigilanza europea con la legittima autonomia delle singole Bcc.

La due giorni di Verona, dal titolo «La cooperazione di credito cooperativo tra persona e algoritmo, dalla Rerum Novarum alla Magnifica Humanitas» ha messo al centro il dibattito sull'intelligenza artificiale. Tra gli intervenuti, a vario titolo, l'assessore regionale allo Sviluppo Economico di Regione Lombardia **Guido Guidesi** e il docente di economia dell'Università Cattolica **Fabio Antoldi**, che da anni collabora con «il Cittadino» per gli speciali economici. ■



SOMAGLIA L'accordo riguarda 35 dipendenti della Metpaint: le preoccupazioni sul futuro dell'azienda comunque rimangono

Contratto di solidarietà, intesa per una proroga

■ La crisi della Metpaint di Somaglia, ex Alusteel, non è finita. È stata trovata un'intesa per il rinnovo del contratto di solidarietà per un altro anno dopo i 12 mesi appena trascorsi, oggi si esprimono i lavoratori, dopodiché, salvo sorprese, si potrà andare alla firma. È dal 2024 che la società che produce e vende coils preverniciati per l'industria metalmeccanica non riesce a trovare una nuova dimensione di mercato. Da allora i lavoratori hanno avuto accesso prima alla cassa integrazione ordinaria, poi a un contratto di soli-

darietà, costruito in modo tale da difendere il potere d'acquisto dei dipendenti con un minimo che non dovrebbe scendere sotto i 1.400 euro al mese.

Dopo il buon andamento 2022 e 2023, anche grazie a un mercato dell'edilizia trainato dai bonus statali, a partire dall'autunno 2023 i conti economici della società hanno incominciato a soffrire, e non si vedono a breve segnali di ripresa, anche per via delle tensioni internazionali e delle difficoltà dei mercati esteri di riferimento della società,



La crisi della Metpaint di Somaglia non è ancora finita Bagatta

quello austriaco e tedesco. Contemporaneamente la società ha conosciuto alcuni cambi di nome e di assetto societario, passando dalla storica Alusteel a Metpaint. Il contratto di solidarietà riguarda 35 lavoratori

occupati nella sede di Somaglia, di cui 25 in produzione. L'esubero teorico individuato ai fini del conteggio dell'applicazione della solidarietà è di 7 unità. L'accordo prevede una riduzione oraria che potrà essere al

massimo al 53 per cento totale, con percentuale individuale di riduzione non superiore al 60 per cento in funzione dell'unità organizzativa e del ruolo. L'intesa è in scia a quella precedente, e anche per questo motivo non dovrebbero esserci sorprese dal confronto con i lavoratori. Le preoccupazioni piuttosto riguardano il futuro. Nonostante qualche timido, cenno a investimenti previsti nel 2027 per tentare di rilanciare le produzioni del sito, all'orizzonte non si vedono prospettive diverse, almeno nell'immediato futuro, e si assottigliano invece le possibilità di ricorso agli ammortizzatori sociali. Questi 12 mesi di contratto di solidarietà sono gli ultimi ammissibili. ■

Andrea Bagatta